

Domenica a Lucca «Il guardare delle donne»

Domenica 19 ottobre a Lucca, nella Chiesa di San Francesco alle 21, all'interno della rassegna «Ilaria e le altre, ovvero della bellezza eterna» ci sarà l'incontro dedicato a «Il guardare delle donne, ovvero la bellezza infranta». Interverranno Melania Mazzucco, Francesca Serra, Nicola Vassallo, Alba Donati leggerà delle poesie di Carol Ann Duffy

Terza pagina

ELZEVIRO

Riforme a prova di Peanuts

Nudge, la spinta gentile, è una buona medicina per migliorare la società. Ma come ogni farmaco va sottoposto a prove di evidenza

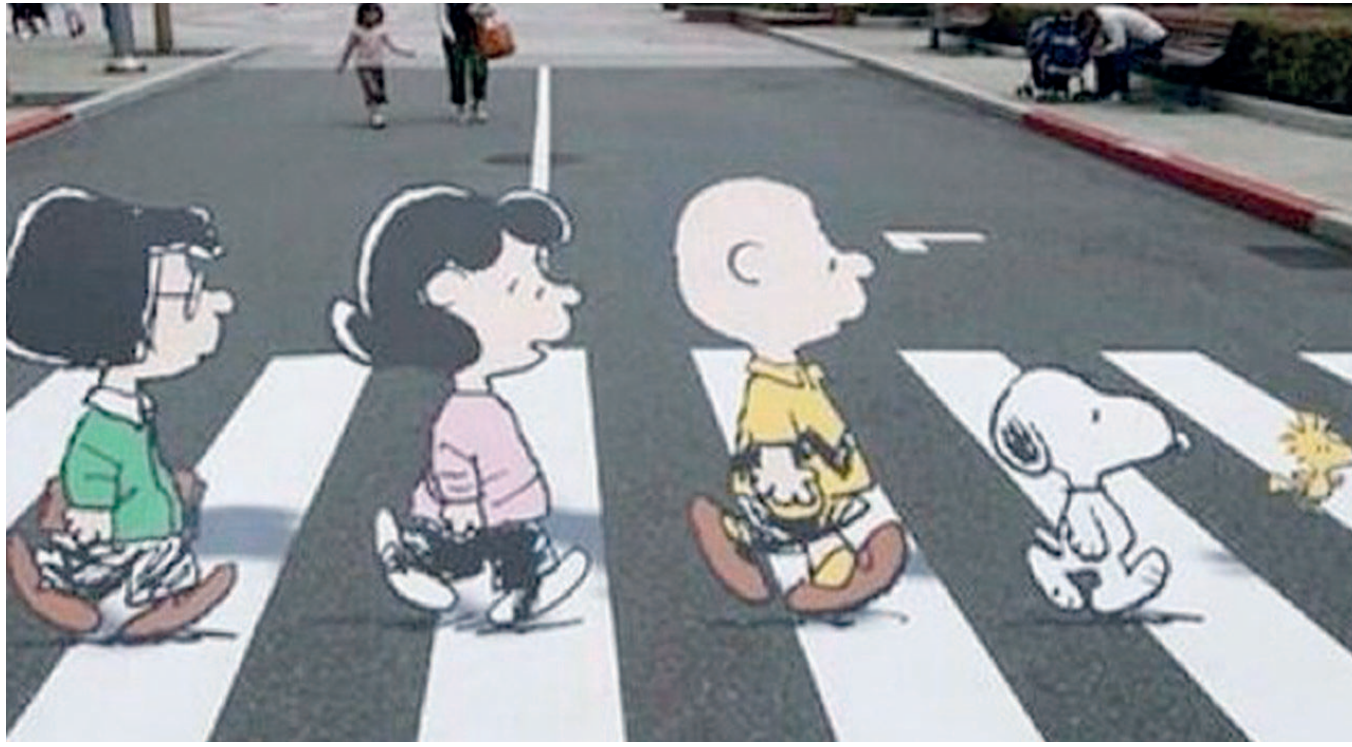
di **Matteo Motterlini**

Con la leggerezza delle loro strisce, i Peanuts mostrano che non è possibile affrontare seriamente le questioni della vita se non si è disposti a giocare. Lo stesso vale per l'economia come scienza: se vuole sensatamente avere a che fare con noi, deve mettersi in gioco sperimentando con la psicologia almeno quanto con la matematica. Non sono solo i "tristi" calcoli tecnici su inflazione, tassi d'interesse, debito pubblico e disoccupazione che chiediamo alla nuova scienza economica. Ma un metodo analitico per spiegare i fenomeni che ci circondano, a partire anche dai meccanismi cognitivi che si celano dietro i comportamenti che osserviamo. Per descrivere non il mondo che vorremmo, ma il mondo come è. Molti di noi infatti vorrebbero cambiarlo, ma per riuscire bisogna prima comprenderlo.

Anche in un campo che si vorrebbe razionale come la nostra azione economica, tendiamo a cadere nelle più disparate trappole mentali. Ci piace pensare di essere freddi e calcolatori, capaci di soppesare vantaggi e probabilità. Invece ci lasciamo trasportare dalla collera come Lucy, bloccare dall'indisciplina come Linus, ingannare dall'egocentrismo come Snoopy, o dominare dalla paura e dall'insicurezza come Charlie Brown sulla pedana del lanciatore nel campo da baseball, sbalottato tra pensieri troppo negativi o illusioni inutilmente rosee.

Le affascinate frontiere delle neuroscienze cognitive e del comportamento mostrano che l'irrazionalità umana non è una calamità che colpisce a caso. Segue percorsi precisi. È cioè sistematica e, come tale, prevedibile. Sfiando il paradosso, possiamo dire che la nostra irrazionalità è indagabile razionalmente, attraverso l'osservazione e l'esperimento, con metodo scientifico. È il prodotto di meccanismi automatici della nostra mente che conosciamo sempre meglio, anche nei termini dei loro correlati neurali. Ma se non siamo razionali, dovremmo prenderne atto. Noi come singoli, ma soprattutto la politica e le istituzioni: economia, finanza e policy making.

Solo così potremo trovare nuovi strumenti per risolvere i problemi anziché complicarli. I nostri governi hanno già perso abbastanza tempo con le ideologie e i luoghi comuni sugli italiani. Se smettessero di presumere che sanno cosa stanno facendo, e cominciasse a verificare l'efficacia di quello che presumono, potremmo tutti iniziare a usare la nostra irrazionalità per il nostro bene. È quella che si va definendo come la teoria - e la felice pratica - del nudge,



I PEANUTS AD ABBEY ROAD | I nostri eroi sono disegnati per terra sull'asfalto ma sembra stiano attraversando la strada. Una "spinta gentile" a rallentare la velocità opportunamente congegnata tramite un'illusione ottica. (Fotografata davanti agli Universal Studio in Giappone)

la "spinta gentile" per migliorare le nostre decisioni, il comportamento sociale e la convivenza. Un modo per affrontare la gestione delle politiche pubbliche già sperimentato con successo dai più diversi governi ai quattro angoli del globo, con risultati incoraggianti e scoperte sorprendenti. Oggi è possibile applicare questa conoscenza al mondo che ci circonda. Se riusciamo a tenere conto dei vincoli cognitivi, delle reali capacità computazionali della nostra mente e dell'influenza delle emozioni, anche la scienza economica può diventare uno strumento utile per progettare interventi volti a migliorare la nostra vita. Ne risulterà - è inevitabile - una teoria meno onnicomprensiva, meno formalmente elegante ed esatta, ma più attenta al particolare, sperimentale e basata sull'evidenza. Meno distante dalle altre scienze, dunque, e più

concentrata sulla nostra reale natura: in questo senso più "umana", funzionale e funzionante. Più a misura di Charlie Brown e dei suoi amici.

Siamo personaggi da fumetto e non casi da manuale?

Non c'è niente di male. Anzi è un presupposto che apre a strategie utili e a interventi incisivi. La psicoeconomia dei Peanuts non è uno schema filosofico, né tantomeno una coperta di Linus, afferrata per confortare lo specialista in un mondo che tanto non funziona e mai funzionerà. È la proposta di un approccio concreto per cambiare in meglio i comportamenti che influenzano il benessere di tutti.

Le "regole di Charlie Brown" sono, quindi, le linee guida di una possibile azione politica che voglia giungere a una gestione più semplificata ed efficiente della cosa pubblica. Come? Facendo leva sui processi cognitivi ed emotivi che presidono alle nostre scelte. E controllando che la leva funzioni, cioè che le strategie o le norme create su questi presupposti producano l'effetto desiderato. L'obiettivo è un "ambiente di scelta" più ecologico, meno inquinato cioè da chi abilita e spesso cinicamente sfrutta i nostri automatismi cognitivi e la nostra emotività. Un ambiente più amichevole in cui sia più facile prendere decisioni virtuose per se stessi o per gli altri, a misura della nostra fallibilità e vulnerabilità. E forse per questo più salutare, libero e democratico.

Criticare la pratica del nudge oggi sarebbe come criticare l'elettromagnetismo o la gravità. È una forza invisibile che c'è stata e sempre ci sarà, a cui non possiamo realmente opporci ma che abbiamo la possibilità di comprendere meglio. È difficile pensare che la nostra libertà e il nostro potere decisionale siano limitati, per esempio, dal fatto che nelle mense scolastiche l'insalata e la macedonia siano disposte in prima fila; che quando sottoscriviamo un mutuo questo sia comprensibile in tutte le sue parti; che

le carte di credito non cerchino di indurci a spendere sempre di più e incorrere in costosissime penali; che le bollette siano semplici, trasparenti e comparative; che compilare il modello f24 e calcolare la Tasi sia facile e intuitivo, e lo stesso valga per le multe (anche senza sconto). E personalmente non mi sentirei certo manipolato se un sistema di accantonamento automatico mi aiutasse a risparmiare per la vecchiaia o a mantenere un impegno per una donazione in beneficenza; e neppure se un termostato intelligente mi permettesse di consumare meno energia o un barattolo lampeggiante mi ricorderebbe di prendere le medicine.

Perché è chiaro che un mondo organizzato sulla "razionalità economica" non funziona. Come scopre Charlie Brown raccogliendo la matita che la ragazzina dai capelli rossi ha lasciato cadere, anche lei mordicchia l'estremità. "È umana!" commenta estasiato. Lo stesso entusiasmo dovrebbe provarlo chi si occupa di politiche pubbliche e dell'arte del buon governo, perché tenere nel giusto conto le nostre fragilità, le emozioni e i percorsi dell'irrazionalità funziona. Lo "Psychiatric help" per la nostra economia quotidiana non può che partire da qui. Dal fatto che mordicchiamo le matite. Siamo umani.

FELICITÀ E RIFORME

«La psicoeconomia di Charlie Brown. Strategie per una società più felice». (Rizzoli, Milano, pagg. 218, € 17,00) è il nuovo libro di Matteo Motterlini, in uscita il 15 ottobre, di cui qui anticipiamo un brano. Il volume verrà presentato al Festival della Scienza di Genova il 28 ottobre (alle 18) presso la Sala del Maggior Consiglio a Palazzo Ducale.

FILOSOFIA MINIMA

Charlie e Lucy: 5 cents per il buon governo

Armando Massarenti

@Massarenti24



Charlie Brown è un esperto di aquiloni. Può raggiungere Lucy per ore sulle dimensioni della vela, sul peso ideale della struttura in legno, ecc. «Sai un sacco di cose sugli aquiloni», commenta Lucy. «Sì, direi proprio di sì». «E allora perché il tuo aquilone è finito nel tombino?». Per evitare che anche i nostri aquiloni finiscano nel tombino c'è solo una strada: controllare la validità delle nostre intuizioni teoriche là fuori, nel mondo reale. E questo vale anche per le politiche pubbliche. Siamo sicuri che sortiscano sempre gli effetti desiderati? Rispetto all'approccio della "spinta gentile" di Cass Sunstein (i cui libri, da Nudge fino al recentissimo *Semplice. L'arte del governo nel terzo millennio*, sono editi da Feltrinelli)

Matteo Motterlini ha fatto un passo in avanti, con un progetto nuovo e originale. Si è chiesto: come facciamo a sapere se una "spinta gentile" funziona? La sua psico-economia è una guida per formulare ipotesi d'intervento di buon governo e per verificarle sulla base dell'evidenza. Questa la ricetta per realizzarlo: 1) fare leva sui processi cognitivi che presidono alle scelte e alle decisioni del cittadino; 2) controllare che gli interventi che ipotizziamo essere incisivi, calati nel mondo, sortiscano l'effetto desiderato; 3) se sì, tradurli in pratica con opportuni provvedimenti legislativi. Dopodutto, chi si sentirebbe tranquillo a prendere una medicina la cui utilità non sia stata preventivamente rigorosamente provata? Perché dovremmo fare in modo diverso con le politiche pubbliche, che influenzano il benessere di milioni di persone? Proprio come per la ricerca clinica e farmaceutica, occorre verificare nei fatti la validità dei "trattamenti" possibili. Il prodotto di questa ricerca applicata devono essere le politiche basate sull'evidenza e non sulla convenienza di qualcuno. Che è anche un modo per avvicinare la "triste scienza" - cioè l'economia come disciplina che studia l'allocatione di risorse scarse - alle scienze "che funzionano", consentendo di sottrarre la fase d'ideazione, implementazione e valutazione degli interventi a un dibattito politico che è troppo spesso ideologico, se non demagogico, e pertanto viziato da criteri e considerazioni che con l'efficacia poco o nulla hanno a che fare. «Prescrizioni di medicinali per la democrazia» li ha definiti Heather Smith, presidente di Rock, un'influente associazione indipendente americana di mobilitazione politica con la missione di dare rappresentanza politica alle nuove generazioni. La definizione è calzante, e non si può negare che di medicinali la nostra democrazia abbia bisogno. Sperimentare costa, si obietterà. Ma quanto può costarci continuare a non farlo? Anche Lucy, che ride degli aquiloni di Charlie Brown, potrà darci ottimi consigli come "Psychiatric help", ma solo la vita vissuta ci dirà se valgono quei 5 cents.

7ª LETTERA ALLA DOMENICA DI GIACOMO LEOPARDI

Italiani, abituatevi a pensare



SUL GRANDE SCHERMO | «Il giovane favoloso» sarà nelle sale dal 16 ottobre

Miei cari Italiani Proseguiamo, voi ed io insieme davvero possiamo e dobbiamo rigenerare e risollevarci questa nostra povera patria che presentemente ha ristrette prospettive di miglior sorte futura.

Da dove iniziare però se l'Italia in fatto di scienza filosofica e di cognizione matura e profonda dell'uomo e del mondo è incomparabilmente inferiore alla Francia, all'Inghilterra, alla Germania? In Italia oggi si vive poco, è vero perché manca il corpo e il pascolo materiale e sociale delle illusioni, ma si pensa anche ben poco. E cosa c'entra questo con la politica? Tutto. Con la politica moderna e profonda, intendo, quella di cui Machiavello fu il fondatore.

Lo dico perché finora s'è applicata alla politica piuttosto la cognizione degli uomini che quella dell'uomo, piuttosto la scienza delle nazioni che degli individui di cui quelle nazioni si compongono.

L'individuo, ordinariamente, è tanto grande o piccolo quanto la società, il corpo, la patria a cui egli specialmente appartiene, o s'immagina, prefigge, cerca di appartenere.

Come poi rendere individuale l'interesse per lo Stato e per la politica? Considerandolo come cosa individualmente propria. E questo come si ottiene? Riducendo l'amor proprio ad amore di quella società dove l'individuo si trova, ch'è quanto dire amor di patria. Cosa ben naturale (anticamente, ad esempio) perché quella società giovava effettivamente all'individuo, e teneva formalmente al suo scopo vero e dovuto, così l'individuo le si affeziona, e trasformando se stesso in lei, trasformava l'amor di se stesso nell'amore di lei. Mettere in pratica ciò è il consiglio di oggi, serve anche nel dialogo tra le nazioni e per essere cittadini del mondo; lo vedremo.

Amatemi e credetemi finché vivo tutto vostro riconoscentissimo ed affettuosissimo amico

Giacomo Leopardi

Testo elaborato da Antonella Antonia Paolini utilizzando passi tratti dalle opere leopardiane: «Epistolario»; «Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani»; «Zibaldone».

ROBERTO BELLARMINO - 3° VOLUME

Martellatore degli eretici

di **Massimo Bucciantini**

Nella Vita di Galileo Bertolt Brecht lo raffigura con una maschera d'agnello calata sul volto. È lui il portavoce, il massimo teorico dell'ordine, del controllo e del disciplinamento che la Chiesa ha il compito di mantenere nel mondo. «Pensate un istante - gli fa dire Brecht mentre si rivolge allo scienziato - quanta fatica, quanto studio è costato ai Padri della Chiesa il dare un po' di senso a questo mondo (per quanto esso sia abominevole). Pensate alla brutalità di coloro che fanno fustigare i loro contadini seminudi nei loro poderi dell'Agro Romano, e alla stupidità di questi che, poveretti, li ricambiano baciandogli i piedi». Forse non c'è frase migliore di questa, dove emergono le miserie di un'umanità come quella raffigurata nei quadri di Hieronymus Bosch, per farci capire l'immane compito che Roberto Bellarmino si porrà per tutta la vita. Quello di indicare la via della salvezza in un mondo che se lasciato a se stesso finirebbe per diventare preda del peccato e dell'eresia. Teologo, predicatore, inquisitore, arcivescovo, cardinale, ma anche studioso di astronomia e di filosofia natura-

le, Bellarmino è la Controriforma. Ne è la sua anima più elevata e, al contempo, è una delle intelligenze più raffinate della Compagnia di Gesù, il massimo campione del sapere controversistico fondato sulla persuasione e sulla conquista delle coscienze. Come scrive Franco Motta, «la missione dei gesuiti è un apostolato della conquista anziché della preservazione: la conquista dei territori che hanno ripudiato Cristo per darsi alla Riforma, la conquista degli sconfitti orizzonti delle Indie occidentali e orientali e, non ultima, la conquista delle aree urbane e rurali della stessa Europa meridionale». E di questa missione Bellarmino rappresentò la punta di diamante.

Nato sei anni dopo la morte di Erasmo e tre anni prima dell'inizio dei lavori del Concilio di Trento, Bellarmino oggi è ricordato soprattutto per il ruolo svolto nella Congregazione del S. Offizio che condannò al rogo Giordano Bruno e per le vicende - accadute un quindicennio più tardi - legate al cosiddetto primo processo a Galileo, alla messa all'Indice del *De revolutionibus orbium coelestium* di Niccolò Copernico e alla condanna della Lettera sopra l'opinione de' Pittagorici del carmelitano Paolo Antonio Foscarini. Ma sarebbe riduttivo vedere in lui solo il teologo-inquisitore. Nella sua lunga vita e nel suo vasto orizzonte intellettuale emerge in-

Noto per le sue condanne a Bruno e Galileo, è stato uno dei più grandi "controversisti". Argomentò colpo su colpo contro le tesi di Lutero e Calvino

anzitutto la vocazione del predicatore e controversista, del teorico della politica della Chiesa della Controriforma. Nella sua vita più celebre, *Le dispute sulle questioni controverse della fede cristiana contro gli eretici del nostro tempo* (1586-1593), Bellarmino confuta - come nessuno aveva fatto prima di allora - migliaia di tesi sostenute dai teologi riformati. Un lavoro ponderoso che nel giro di pochi anni venne ristampato più volte ri-

CONVEGNO SU MARTINI

Dal 15 al 17 ottobre si terrà a Trento il convegno internazionale sul padre gesuita «Martino Martini, uomo del dialogo», presso Palazzo Geremia e la Biblioteca Comunale www.centrostudimartini.it

scuotendo un successo straordinario in tutta Europa. Una sterminata raccolta di prove contro gli eretici. Ma non solo: «una vera e propria guida che serve ai ceti dirigenti ecclesiastici, in primo luogo a Roma, per orientarsi con sicurezza nelle questioni religiose in un'età in cui l'ortodossia era il primo criterio da seguire nelle azioni». E che poggia sul potere del pontefice, l'autorità giudiziaria suprema e infallibile che ha il compito di mettere fine a ogni controversia. A chi - come Lutero e Calvino - sosteneva che la Bibbia è l'unica guida per distinguere il vero dal falso nelle questioni di religione, Bellarmino rispondeva con un ritratto piramidale della Chiesa cattolica che aveva al suo vertice la figura del vicario di Cristo, punto di congiunzione tra cielo e terra, principio di ordine e di sovranità assoluta, a cui anche i nascenti Stati nazionali dovevano sottostare in materia di fede. Un'immagine della Chiesa che s'impone e durò a lungo, fino a cinquant'anni fa, fino al Concilio Vaticano II. Nel 1644, ventitre anni dopo la morte, uscì a Roma la seconda edizione della sua vita.

Ne era autore il gesuita Giacomo Fuligatti, che celebrò con un anagramma tutta l'ammirazione e la devozione che la Compagnia nutriva nei confronti del cardinale denominato «martello degli eretici». Come per incanto, con alcune piccole ma trascurabili imperfezioni, il suo nome e l'appartenenza all'Ordine («Robertus cardinalis Bellarminus et Societas Iesu») si trasformavano nell'essenza della sua missione salvifica: «Luteri errores ac astutias Calvinus omnes debilis», «Tu cancellerai tutti gli errori di Lutero e le astuzie di Calvino».

OGNI SABATO CON IL SOLE 24 ORE

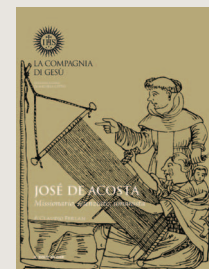
Da ieri, 11 ottobre, è in edicola con *Il Sole 24 Ore* «Roberto Bellarmino» (a 9,90 € a volume più il prezzo del quotidiano), terzo volume della collana «I Gesuiti che hanno fatto la Storia», curata da Michela Catto: 12 ritratti inediti, da Ignazio di Loyola a papa Francesco, scritti dai maggiori studiosi, che illustrano la storia della Compagnia di Gesù attraverso le sue personalità più illustri. La collana è prenotabile anche online (sconto 10%) nel sito www.ilssole24ore.com/gesuiti dove possono essere richiesti anche i singoli volumi arretrati



Roberto Bellarmino
Teologia e potere nella Controriforma
Franco Motta
In edicola fino a venerdì

«Nulla ha riferito delle sue virtù perché non sa se veramente ne abbia. Ha taciuto i vizi perché non sono degni che se ne scriva e volesse il cielo che nel giorno del giudizio risultino cancellati dal libro di Dio»
Roberto Bellarmino (dall'Autobiografia)

José de Acosta
Missionario, scienziato, umanista
Claudio Ferlan
In edicola dal 18 ottobre



«Il motivo principale che mi ha spinto a intraprendere quest'impresa è stato verificare la molteplice varietà e discrepanza di opinioni intorno alle questioni delle Indie»
José de Acosta